Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 20 aprile 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

A SANTA MARIA CAPUA VETERE

La gestione dei beni, fra due giorni convegno ed esperti a confronto

NAPOLI. Mercoledì 22 aprile, ore 9.30, presso il Dipartimento di Giurisprudenza della Seconda Università in Santa Maria Capua Vetere avrà luogo una tavola rotonda sulla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. L'evento, organizzato dal Grale, Spin-off Universitario della Seconda Università degli Studi di Napoli di concerto con il Dipartimento di Giurisprudenza e con l'ausilio della Scuola per le professioni legali e del Master in Gestione e riutilizzo dei beni confiscati. Sarà altresì l'occasione per presentare al pubblico i contenuti della relazione presentata al Governo dalla Commissione Gratteri istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri finalizzata alla elaborazione di una riforma organica degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata. La giornata studio si pone all'interno di un più vasto progetto di ricerca finalizzato a indagare la reale tenuta, in termini di efficacia ed efficienza, dell'attuale disorganico sistema in materia di confisca. In questa prospettiva, nella giornata di studio si porranno a confronto i progetti attualmente presenti in Parlamento in materia di gestione dei beni confiscati, quale momento di confronto e di studio sia con gli operatori giuridici sia con i protagonisti dell'iter legislativo. Saranno presenti l'onorevole Rosaria Capaccione, il Prefetto di Caserta Carmela Pagano, il Prefetto Umberto Postiglione, Catello Maresa della Procura di Napoli, i professori Mariano Menna, Michele Mosca e Antonio Nicaso.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Altro che disabili Siamo chef **provetti**

Il lunedì da «Un filo d'olio» a Bagnoli ragazzi con handicap in una «rivoluzione culturale»

Dopo aver apparecchiato, Denis recita ai tavoli il menù, mentre Giorgina con piglio da vera chef dopo ogni portata si affaccia in sala per chiedere agli ospiti come va. Con loro ci sono anche Ornella, Ariele, Mimmo, Davide, Lucio: tutti di età compresa fra i 16 e i 35 anni. Sembra di essere in una puntata di "Hotel 6 stelle", il reality Rai in cui ragazzi con sindrome di down sono impegnati nella gestione di un albergo, con la differenza che qui siamo in un ristorante.

Il circolo Un filo d'olio, per l'esattezza, che in via Giusso a Bagnoli offre una cucina semplice e autentica preparata ogni lunedì da ragazzi con disabilità. «Le nostre parole d'ordine sono formazione e integrazione», spiega Brigida Buzio, uno dei membri del direttivo del gruppo Mah, la onlus fondata nel 2013 da genitori di bimbi diversamente abili della Scuola Statale "Madonna Assunta" di Napoli (MAH è l'acronimo di Madonna Assunta Handicap). Al suo fianco la presidente Roberta Pennarola e la scrittrice Valeria Parrella, nonché i soci Alessandro Del Prete, Davide Iodice, Roberto Marcone, Marina Minopoli, tutti impegnati in vera e propria «rivoluzione culturale» volta a dimostrare che «i disabili intellettivi e psicologici, come d'altronde tutte le persone, hanno sì i propri limiti, ma anche talenti e abilità da mettere al servizio della comunità». Il "Progetto specialità" consiste in cene preparate e servite a rotazione da due ragazzi diversamente abili che, coadiuvati da normotipici, chef, tutor e volontari, affrontano la loro prima esperienza lavorativa. Nonché la possibilità di guadagnare e la soddisfazione di rendersi utili. Il 20 aprile il menù a prezzo fisso (il costo della cena è di 20 euro a persona per un massimo di venti coperti con prenotazione al numero 3391582419) prevede ziti con ragù di polpo preceduti da un antipasto di crema di fave, pecorino e menta. Infine crostata di limone e fragole allo zenzero, acqua e vino. Se il progetto di inclusione sociale punta a creare un'opportunità di incontro, di conoscenza e di cooperazione tra persone normodotate e disabili intellettive, l'obiettivo per un prossimo futuro è quello di replicare l'esperienza in altri ristoranti, pizzerie, bar, pasticcerie, creando ambienti di lavoro eterogeneo e privi di discriminazioni. Dallo sformatino di riso, zucca e provola, al dolce cioccolato e cocco fino allo spumoso al mascarpone con crumble di cannella. Ma come arrivano i ragazzi a preparare ed impiattare come partecipanti di Masterchef? Si parte da un colloquio conoscitivo per individuare le caratteristiche, le competenze e le preferenze dei singoli, per poi coinvolgere i selezionati in due diversi cicli dedicati rispettivamente alla formazione – in cui i partecipanti imparano a cucinare, gestire la cucina, apparecchiare, servire ai tavoli, interagire con i clienti, pulire e riassettare nel rispetto delle attitudini e delle aspirazioni individuali – e alla successiva esperienza concreta di lavoro nel ristorante retribuita come prestazione di lavoro occasionale. Al termine, un incontro facoltativo di gruppo con i genitori dei ragazzi disabili raccoglie opinioni e impressioni sui risultati attesi.

Fuani Marino

Dove

● Il circolo Un filo d'olio, per l'esattezza, che in via Giusso a Bagnoli offre una cucina semplice e autentica preparata ogni lunedì da ragazzi con disabilità.

Dove

● Il circolo Un filo d'olio, per l'esattezza, che in via Giusso a Bagnoli offre una cucina semplice e autentica preparata ogni lunedì da ragazzi con disabilità.

I costi

Il Progetto specialità consiste in cene preparate e servite a rotazione da due ragazzi diversamente abili. Stasera il menù a prezzo fisso (il costo della cena è di 20 euro a persona per un massimo di venti coperti con prenotazione al numero 3391582419)

ROMA

gesco

Il Policlinico lancia il dentista low cost «Qualità anche per chi non ha soldi»

Il direttore della Scuola di specializzazione, Luigi Califano: «Denti fissi invece della dentiera per una migliore vita di relazione». E a Napoli settecento specialisti si confrontano sull'implantologia

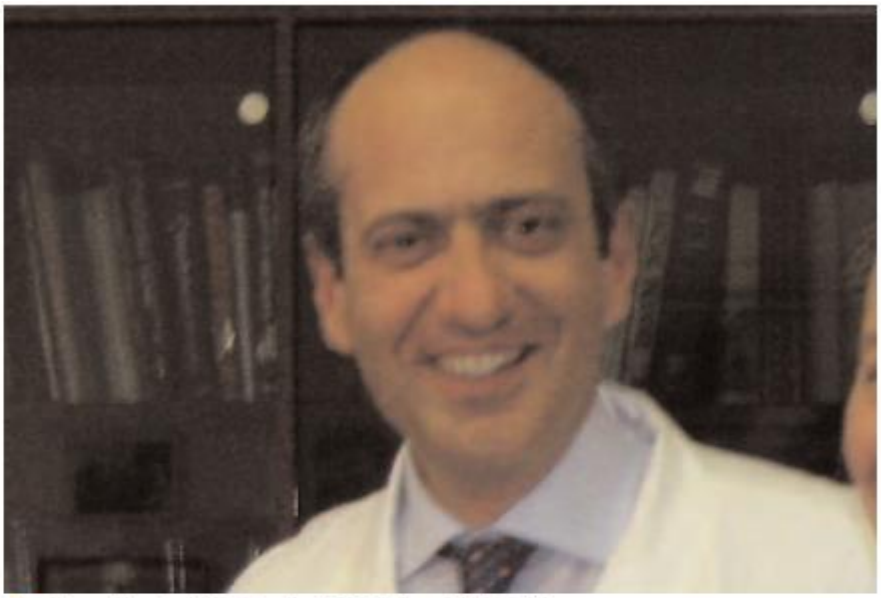
DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. In un momento di profonda crisi economica, ed in cui i costi delle cure odontoiatriche e soprattutto dell'implantologia è spesso alle stelle, la Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II si appresta a varare un progetto di grande impatto sociale, che sarà presentato nel corso del convegno organizzato a Napoli giovedì e venerdì per celebrare i primi quindici anni della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Odontostomatologica dello stesso ateneo, diretta dal professor Luca Ramaglia.

Ad annunciarlo è lo stesso presidente della Scuola di Medicina Luigi Califano, tra i principali promotori dell'iniziativa e convinto assertore del ruolo anche sociale del mondo accademico.

«Il centro - ha spiegato infatti Califano - metterà a disposizione anche di soggetti afferenti a classi meno abbienti e quindi a costi concorrenziali non solo le professionalità dei docenti del nostro Dipartimento Testa-Collo dell'università federiciana, tutti coinvolti nell'iniziativa e fortemente motivati, ma anche materiali di prima qualità ed apparecchiature di ultima generazione che molto difficilmente si trovano in altre strutture pubbliche o private».

In quest'ambito, con il coordinamento del professor Ramaglia per la parte chirurgica dell'implantologia, saranno somministrate cure classiche e sofisticate per arrivare, appunto, all'innesto di denti fissi che diversamente dalla vecchia dentiera assicurano al paziente anche una migliore vita di relazione. Il tutto, a tariffe competitive che saranno versate direttamente al Centro senza doversi quindi sottoporre alla trafila burocratica delle usuali attività dell'Asl di competenza.



Il presidente della Scuoladi Medicina, Luigi Califano

«Ci è sembrato giusto – ha deto infine il professor Califano – far coincidere il lancio di questo progetto con un evento che celebra non solo un momento particolarmente felice dell'odontoiatria partenopea ma soprattutto i primi quindici anni di una Scuola di specializzazione che, anche a seguito delle recenti riforme del settore, sta conoscendo con la direzione del professor Ramaglia un momento di grandissimo sviluppo».

Sono, infatti, più di settecento gli specialisti del sorriso attesi giovedì e venerdì a Napoli per il convegno su "I processi decisionali in terapia parodontale ed impiantare: cosa fare, come fare", l'evento organizzato al centro congressi Royal-Continental dalla Scuola di Specializzazione in Chirurgia Odontostomatologica dell'Università di Napoli "Federico II" con il patrocinio di Re-

BACOLI, APPUNTAMENTO IN PIAZZA DE GASPERI A BAIA

Flash-mob per il rilancio del territorio I giovani: riprendiamoci gli spazi sociali

BACOLI. «Ci riprendiamo i nostri spazi sociali, per divertirci con poco». È stato il tema centrale del flash – mob, tenutosi ieri presso la piazza Alcide De Gasperi di Baia, ed organizzato da un attivo gruppo di ragazzi della locale parrocchia: "Santa Maria del Riposo" (retta da don Glicerio), con la loro catechista Connie Scotto. L'idea nell'organizzare l'evento, di questi giovanissimi, peraltro già apprezzati promotori di una piccola "compagnia artistica", è risultata quella di arricchire la breve (flash) moltitudine (mob), di nuovi adepti, di attirare ed entusiasmare al loro "progetto" altri ragazzi, per il necessario sostegno ad andare avanti, all'insegna del sano divertimento aggregativo. Questa, in sintesi, la simpatica, significativa kermesse. Riguardo invece alle condizioni dello stato dei luoghi del caratteristico, ma assolutamente dimenticato sito, va rilevato che la "piazza" di Baia, completata nel 2009 e costata in uno con la "fontana" circa due milioni di euro – fondi europei, sembra non trovare pace in termini di decoro urbano e fruibilità comune. Porta d'ingresso verso le Terme di Baia – Parco archeologico ed il Tempio di Diana, piazza De Gasperi è e resta, da tempo, abbandonata a se stessa, degradata, tra rifiuti ad ogni angolo ed atti vandalici oramai diffusi.

GENDOR

gesco

ERA RABBINO EMERITO DI ROMA

Morto Elio Toaff, aveva 99 anni

ROMA. È morto ieri sera Elio Toaff, il Rabbino capo emerito della Comunità ebraica di Roma. Aveva 99 anni. A comunicare la scomparsa di Toaff sono stati il Rabbino capo della Capitale, Mario Di Segni, e il Consiglio della Comunità ebraica di Roma. Il portavoce della Comunità, Fabio Perugia ha annunciato che «apriremo i templi per pregare per l'anima di Rav Toaff, la più grande guida spirituale e rabbinica che la Comunità ebraica italiana ha conosciuto». Funerali oggi a Livorno

la Repubblica NAPOLI

gesco

CENTRO STORICO

Arrestato pusher in piazza Bellini Controlli a Chiaia

A PAGINA V

Movida, pusher arrestato in piazza Bellini

Lungo weekend di movida e di controlli. Iniziano venerdì sera le operazioni di prevenzione delle forze dell'ordine. Identificati 70 parcheggiatori abusivi in centro città. Gli uomini del capitano Gaetano Frattini, dell'unità operativa di Chiaia della polizia municpale, venerdì tra lungomare, Riviera di Chiaia, largo Principessa Pignatelli fermano 27 abusivi e sequestrano 350 euro. Sabato notte, nelle stesse vie, negli stessi posti, vengono identificati 22 parcheggiatori irregolari. Sequestrati questa volta 225 euro.

Nelle due notti sanzionati anche 9 locali, tra bar e ristoranti, sempre nella zona di Chiaia, per occupazione abusiva di suolo pubblico.

Un pusher arrestato a piazza Bellini e ventuno parcheggiatori abusivi individuati, è, invece, il bilancio dei controlli dei carabinieri della compagnia Napoli Centro e del nucleo radiomobile di Napoli effettuati nell'ambito dei servizi predisposti per garantire una movida sicura. I controlli si sono concentrati nelle zone di piazza Bellini, via Toledo, Quartieri Spagnoli e nel quartiere Chiaia.

A piazza Bellini è stato arrestato uno spacciatore di marijuana: i militari dell'Arma hanno sorpreso M.S., 20enne del Gambia, domiciliato a Napoli e già noto alle forze dell'ordine, mentre cedeva 5 grammi di stupefacente a un 18enne napoletano che è stato segnalato al prefetto.

Oltre alla droga appena spacciata, i carabinieri lo hanno trovato in possesso di 45 euro in banconote di piccolo taglio, ritenuti provento della vendita della droga.

I servizi per contrastare le attività dei parcheggiatori abusivi nelle zone della città più frequentate dalla movida hanno portato alla individuazione di 21 soggetti, sorpresi a fare i parcheggiatori abusivi e al sequestro dei proventi, circa 80 euro. Durante i controlli operati nei Quartieri Spagnoli, nel quartiere di Chiaia e nelle strade intorno a via Toledo sono stati scoperti e multati ben 84 conducenti di ciclomotori e veicoli che circolavano senza copertura assicurativa, con il sequestro amministrativo dei loro mezzi.

Denunciate 16 persone, tra le quali 8 donne, per guida senza aver conseguito la patente di 13 scooter e 3 vetture. Tre giovani sono stati trovati in possesso di modiche quantità di hashish detenute per uso personale e sono stati segnalati al prefetto quali assuntori di stupefacente.

Un 34enne della zona orientale di Napoli è stato sorpreso alla guida di un veicolo con numero di telaio contraffatto venendo denunciato per ricettazione.

(cri.z.)

Lungo fine settimana di controlli da parte dei vigili e dei carabinieri

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I teppisti, l'allarme Denunciati tre ragazzini: prendevano di mira i viaggiatori nella stazione di Barra

Circum, pallonate contro i treni: presa babygang

Nico Falco

Un tiro al bersaglio tra i viaggiatori, come assurdo gioco per vincere la noia senza alcun rispetto per gli altri cittadini e mettendo da parte le elementari norme del vivere civile. Dovranno rispondere di molestia alle persone in concorso i tre giovanissimi sorpresi mentre, alla fermata di Barra, si divertivano a scagliare pallonate sul convoglio incuranti degli utenti che salivano e scendevano dal treno. I tre, tutti studenti e residenti nella zona, di 15, 16 e 18 anni, sono stati bloccati e denunciati dai carabinieri della Compagnia di Poggioreale, intervenuti in seguito alla segnalazione dell'atto di vandalismo. All'arrivo dei militari erano all'interno della stazione della Circumvesuviana in via Chiaromonte.

Dopo aver preso a turno a pallonate il convoglio ferroviario che stava viaggiando sulla tratta Poggiomarino-Napoli, assistevano divertiti al fuggi fuggi dei passeggeri che si allontanavano cercando di non essere colpiti, creando panico e pericolo per gli utenti. Raggiunti e bloccati, sono stati identificati e per loro è scattata la denuncia in stato di libertà, con successivo riaffido alle rispettive famiglie. Per loro si era trattato di un gioco, non avevano pensato alle ripercussioni che un comportamento del genere avrebbe potuto avere.

L'operazione si colloca nel quadro di controlli predisposti dall'Arma per contrastare danneggiamenti ai mezzi pubblici ferroviari e su gomma. Nelle precedenti operazioni, svolte dai carabinieri tra Napoli e Provincia, sono diverse le persone denunciate perché colte in flagrante a danneggiare autobus di linea, in alcuni casi aggredendo gli autisti e mettendo in pericolo gli utenti che erano a bordo dei mezzi. I controlli, inaspriti in seguito alle numerose denunce da parte di utenti e autisti, si sono concentrati nelle aree dove il «tiro al bersaglio» verso i mezzi pubblici è diventato quasi una consuetudine, spingendo, gli stessi autisti a rifiutarsi di effettuare determinate tratte per la paura di finire nel mirino della baby gang di turno.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

No del governatore alla sede della Città metropolitana

Caldoro, piano Scampia «Uffici? Meglio l'Ateneo»

Daniela De Crescenzo

Un patto per Scampia che prevede l'abbattimento di tre delle restanti quattro Vele e la realizzazione della sede della Città Metropolitana e di un museo nella quarta. Sabato l'incontro Renzi-De Magistris sembra far decollare il progetto, ma già ieri il governatore Caldoro scende in campo per ribadire il suo no e rilanciare il progetto alternativo: la realizzazione di un nuovo Policlinico nell'area.

Il presidente della Regione sceglie la sua pagina Fb per ribadire e dettagliare la sua posizione. «Scampia? il Policlinico per ripartire. Con giovani e lavoro. Nuove case del popolo e musei destinati al fallimento», scrive Caldoro. E poi: «Abbattere le vele a Scampia? Non ci sono dubbi, vanno buttate giù. Si è perso già troppo tempo, negli anni troppe chiacchiere. Mi spiace che la Regione non abbia la competenza per farlo da sola».

> A pag.23

Dopo l'incontro De Magistris-Renzi si accende il dibattito sul futuro del quartiere «La svolta arriverà con il Policlinico»

Lo sviluppo, le scelte

Scampia, Caldoro all'attacco «Uffici? Meglio l'Università»

Si riaccende il dibattito sul futuro del quartiere. I comitati: servono fatti

Daniela De Crescenzo

Un patto per Scampia che prevede l'abbattimento di tre delle restanti quattro Vele e la realizzazione della sede della Città Metropolitana e di un museo nella quarta. Sabato l'incontro Renzi-De Magistris sembra far decollare il progetto, ma già ieri il governatore Caldoro scende in campo per ribadire il suo no e rilanciare il progetto alternativo: la realizzazione di un nuovo Policlinico nell'area.

Il presidente della Regione sceglie la sua pagina Facebook per ribadire e dettagliare la sua posizione. «Scampia? il Policlinico per ripartire. Con giovani e lavoro. Nuove case del popolo e musei destinati al fallimento», scrive Caldoro nel suo lungo post. E poi: «Abbattere le vele a Scampia? Non ci sono dubbi, vanno buttate giù. Si è perso già troppo tempo, negli anni troppe chiacchiere. Mi spiace che la Regione non abbia la competenza per farlo da sola». Solo per abbattere le Vele sono necessari dieci milioni, altri 120 sarebbero necessari per ristrutturare e riadattare la quarta. Ma innanzitutto bisognerà svuotare i fabbricati: e tra due mesi, spiega l'assessore all'edilizia del Comune, Alessandro Fucito, saranno consegnati i primi 138 dei 188 appartamenti in costruzione, ai 107 assegnatari. Le altre case dovrebbero andare alle 23 famiglie ospitate nell'ex motel Agip. Altri appartamenti potrebbero andare agli abusivi disabili che attualmente vivono nelle Vele.

Non dovrebbero avere diritto all'alloggio tutti gli altri occupanti illegali, ma procedere agli sgomberi sembra tutt'altro che facile.

Un altro tassello che non dovrebbe tardare ad andare a posto per rendere Scampia un quartiere finalmente vivibile è la conclusione dei lavori per la facoltà di Scienze Infermieristiche, il cui progetto è partito

nel 2006 e la cui conclusione è stata finanziata con 30 milioni dalla Regione: i lavori procedono, però, al rilento perché tardano ad arrivare i fondi per gli ultimi pagamenti. E proprio sulla nuova facoltà torna Caldoro che spiega: «Noi abbiamo dato segnali concreti. Stanziato risorse e seguito i lavori di un cantiere che abbiamo ereditato e di fatto chiuso».

Ma adesso, secondo Caldoro bisogna fare un altro passo in avanti e realizzare nel quartiere il nuovo Policlinico. Un progetto lanciato proprio dal governatore che spiega: «Il futuro per Scampia, Secondigliano e tutta la periferia nord della città metropolitana è soprattutto nel nuovo Policlinico. Questa scelta è coerente con gli interventi in corso e dà una risposta di sanità pubblica dove oggi manca. Ma non è solo sanità, il Policlinico è Università, formazione, ricerca e innovazione. In poche parole giovani e capitale umano». Poi l'attacco al Comune: «Leggo, invece, che il Comune di Napoli, dopo aver condiviso l'idea, cambia linea e pensa di insediare a Scampia, al posto di Medicina, la "novella casa del popolo", la sede della nuova provincia. Siamo di fronte a due modelli totalmente diversi anche per impatto. La sede della nuova Provincia si limita al trasferimento di qualche centinaio di dipendenti dell'ente da piazza Matteotti a Scampia e nulla di più. Così come non convince, ma gli stessi ideatori riconoscono i limiti, l'ipotesi di un museo con investimenti privati in quell'area». Con Caldoro si schiera Marcello Taglialatela, deputato di Fdi-An che sostiene: «Condivido in pieno la linea sostenuta in queste ore dal Presidente Stefano Caldoro: per combattere il degrado della periferia nord di Napoli é necessario puntare sulle eccellenze scientifiche ed universitarie presenti nella nostra città».

In realtà il dibattito sul destino delle Vele è molto aperto e le posizioni sono tante. La Soprintendenza nel 2012 aveva manifestato la volontà di tutelare questi edifici. Il Comitato Vele si era schierato contro l'ipotesi del Policlinico chiedendo strutture utili al territorio e appoggia, infatti, il piano De Magistris. Il presidente della municipalità, Angelo Pisani, dal canto suo sostiene: «Mi auguro che non sia solo campagna elettorale e che soprattutto Renzi si dia una mossa a risolvere tutti questi problemi, nel rispetto della dignità e della salute di queste persone che da anni combattono per una casa». Fino ad oggi la presenza del Comune di Napoli nel quartiere dell'Area Nord, a dire delle istituzioni locali, si è vista solo per «proporre o meglio imporre" un sito di compostaggio».

E molti non sono convinti che qualcosa si farà in tempi brevi. Emma Dello Iacovo del comitato «Dateci facoltà» nato nel 2010 per promuovere la realizzazione del progetto di Scienze Infermieristiche, spiega: «Non entriamo nel merito dei diversi progetti, ma siamo aperti e ben disposti nei confronti di qualunque progetto serva a riqualificare il nostro quartiere». E Giovanni Zoppoli del centro Mammut sostiene: «Su Scampia dall'epoca di Bassolino si sono accavalalti tanti progetti, il problema è che nessuno viene portato a termine. Abbiamo ciclicamente sentito parlare dell'abbattimento delle Vele, del Policlinico, dello stadio e perfino del Centro Commerciale. Ma la Vele restano in piedi in una situazione sempre peggiore. Oggi là dentro si vive una vera emergenza socio-sanitaria».

Le case
Fucito: a breve consegnati i primi138 nuovi alloggi
Il nodo degli abusivi

40.800
Gli abitanti
L'insediamento abitativo di Scampia risale agli anni 1970-90

120
I milioni
È il totale degli investimenti previsti dal piano del Comune

62%
I disoccupati
È il record a Napoli, uno dei più alti tassi d'Italia

13
I confini
Sono i Comuni dell'hinterland al confine con il quartiere

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Le ali spezzate di Annalisa simbolo contro la camorra

Il sacrificio della 14enne e i sogni di riscatto di Forcella

Alfredo Avella*

«Scrivere le storie delle vittime innocenti della criminalità è come tentare di conservarne la memoria, provare a mantenere ferme le vite delle persone a quello che erano e forse a ciò che sarebbero potute essere». E così penso e ripenso alla vita di Annalisa, Paolino, Daniele, Peppe, Dario, Attilio, Gaetano... E mi perdo nel dolore, nel ricordo, nell'ingiustizia. Sono nomi che esplodono nella mente, come quelle pallottole, e non riesci a liberarti da quel rumore assordante, che fa piangere il cuore. Perché ricordare, e che cosa ricordare? Che cosa ci spinge a cercare, quale fuoco sacro fomenta questa voglia di catturare e imprigionare il passato? E, giorno dopo giorno, cerco di trovare, nella vita abbruttita da questo grande tormento, le risposte ai miei tanti dilemmi.

Un padre che non riesce a difendere il proprio figlio dalla violenza della società non riesce a darsi pace, perché è innaturale sopravvivere alla propria «carne». Ed è per questo che emerge con prepotenza in ognuno di noi il bisogno di non spezzare il filo che ci tiene legati al passato. Il tempo, si sa, è spesso il principale antidoto per buona parte dei mali, ma a volte è anche capace di spazzare via la memoria, di cancellare ricordi che dovrebbero invece rimanere vivi, di farci sembrare normale ciò che normale non è e non lo è stato. È affinché la memoria e il sacrificio dei giusti rimanga sempre vivo che gridiamo in silenzio, con dignità, con amarezza, i loro nomi. Così musealizziamo il passato, affinché non appaiano come sbiadite, quasi in bianco e nero, le immagini di una vita felice, lontana e irraggiungibile. E che vita è vivere a Napoli, in uno dei quartieri più difficili di una città bella come il sole e crudele come la morte? Sicuramente Annalisa non poteva, alla tenera età di 14 anni, avere la concezione del bene e del male, saper distinguere il giusto dallo sbagliato. E, forse, non doveva nemmeno preoccuparsi di capirlo a quell'età. La tragica vicenda di Annalisa Durante, vittima «per caso» di uno scontro di camorra, nel popolare quartiere Forcella di Napoli, ha fatto molto riflettere. Una vita interrotta nel pieno della giovinezza, un caso purtroppo non isolato, che sarebbe stato già da tempo archiviato dalla memoria collettiva, se, con forza, chi la ama non combattesse per tenere vivo il suo ricordo. Un libro che racconti la sua breve vita, gli ultimi attimi della sua spensieratezza, non è un libro qualunque. Sono pagine e pagine «aperte alla speranza».

Una speranza dura e amara da accettare, perché nasce da un papavero piegato dalla pioggia. Ma di fronte a noi ancora si intravede un campo pieno di papaveri, da coltivare, da proteggere. Decisamente troppo spesso senti dire: «La camorra è un problema di Napoli, a noi cosa importa?». Forse era vero qualche decennio fa, ma non oggi. Oggi la camorra fa affari in tutta Italia, anzi in tutto il mondo. E ovunque trovi un clan. A Secondigliano i Di Lauro, a Marano i Nuvoletta, a Casal di Principe i Casalesi, i Giuliano e i Mazzarella a Forcella. E così via. Spesso questi clan entrano in conflitto tra loro e le cosiddette «faide» determinano tanti morti di cui, purtroppo, molti sono innocenti. E non bisogna girarsi dall'altro lato, come se i drammi personali che ci affliggono siano episodi isolati, da dimenticare. Le guerre di camorra non risparmiano nessuno e ognuno di noi dovrebbe alzare la voce e mostrare la propria indignazione, ricordando che quella giovane vita spezzata poteva essere un nostro conoscente, un nostro caro. Accadde così anche quella maledetta sera del 27 marzo 2004 a Forcella. Annalisa aveva solo 14 anni e come tutte le ragazze di quell'età era piena di sogni. Sogni spenti per sempre da un proiettile che la raggiunse alla testa. Quel proiettile non era diretto a lei, ma a qualcuno che aveva già deciso da che parte stare. Non erano i soliti fuochi. Erano botte secche, senza eco. E poi un minuto di silenzio assoluto, come se il mondo si fosse fermato. Poi le urla, le sirene... e poi il buio. Un buio che si riaccende grazie alle pagine di questo libro. Un libro che accende i riflettori sulla tragedia che ha colpito apparentemente una sola famiglia, ma che in realtà riguarda tutta la città, tutta l'Italia. Ali spezzate è un libro che fa riflettere. Sulla vita e sulla morte. Sulla speranza e sulla rassegnazione. Sul coraggio e sulla codardia. Sul bene e sul male. Sul giusto e sull'ingiusto. È un libro che fa riflettere su «noi» e gli altri. Amo definire Paolo un soldato armato fino ai denti, che cerca, attraverso la sua enorme sensibilità, di parlare di normalità in una città in cui i morti ammazzati quasi non fanno più notizia, di raccontare la vita, attraverso la morte, ma anche attraverso la speranza di chi «ancora crede» nel bene.

**Presidente Coordinamento campano familiari vittime innocenti della criminalità*

La faida

Uccisa per caso nello scontro tra clan dal rampollo di Giugliano